

## UN MERIDIONALISTA DEL '700: SAVERIO SCROFANI (1756-1835)

di ANNA LI DONNI

Nel delineare la biografia di Saverio Scrofani emerge la figura di un personaggio inquieto che è stato testimone in Europa tanto del riformismo illuminista quanto del regime napoleonico e per ultimo della Restaurazione. Storico, letterato ed economista, nasce a Modica il 21 novembre 1756, da una modesta famiglia di farmacisti di nobili origini, il padre era barone e la madre una nobile donna della Casa Alagona. Della sua educazione, a causa della perdita paterna, si fa carico lo zio Giovan Battista Alagona, vescovo di Siracusa, che lo indirizza verso gli studi umanistici per intraprendere la vita ecclesiastica. Diventato abate si trasferisce a Palermo, presso la Curia Vescovile, dove cura gli interessi dello zio e non disdegna i divertimenti mondani. Il livello di vita che conseguentemente tiene è di gran lunga al di sopra delle sue possibilità, perciò escogita espedienti sempre più rischiosi sino a rasentare la truffa sia per i debiti di gioco che per le avventure galanti. Dapprima sottrae piccole somme di denaro dai conti dello zio vescovo, poi compie reati sempre più gravi che lo portano alla falsificazione delle firme del presidente del Tribunale e del vicere, il principe di Caramanico, su un mandato di pagamento spiccato in suo favore di ben 15 mila onze d'oro. Scoperto, lascia Palermo nel 1787, nascondendosi a bordo di un battello. A coprire la fuga è il conservatore del regno Xavier de Andrea, che per riguardo allo zio vescovo, ritarda l'avvio del procedimento a suo carico, ma non gli può risparmiare la condanna alla forca in contumacia. Nel suo lungo esilio fa una breve sosta a Grenoble e si ferma poi a Parigi, dove rimane sino al 1791. Durante il soggiorno parigino frequenta illustri intellettuali tra i quali gli abati Rozier e Reynal<sup>1</sup>, rispettivamente autori di significative opere

<sup>1</sup> JEAN BAPTISTE FRANÇOIS ROZIER (1734-1793) abate, botanico nonché agronomo - autore del *Corso compiuto di agricoltura, teorica, pratica ed economica, (Méthode pour étudier l'agriculture par*

economiche. In particolare la lettura del libro del Reynal sulla "Storia degli stabilimenti degli Europei delle Indie" contribuirà a suscitare in lui il desiderio di approfondire la conoscenza delle "cose economiche".

Testimone dei primi moti rivoluzionari, tratta delle agitazioni anarchiche di quel periodo nello scritto *Tutti han torto ossia lettera a mio zio sulla rivoluzione di Francia*<sup>2</sup>, che pubblica a Firenze nel 1792. In esso critica la Francia degli ultimi tre Luigi e gli eccessi della rivoluzione, mentre elogia, con intenti palesemente adulatori, la condotta della corte borbonica di Maria Carolina e del suo ministro Lord Acton. L'obiettivo ch'egli perseguiva era quello di avvicinarsi alla corte napoletana per ottenere la grazia e fare ritorno in Sicilia. Lo scritto riscosse successo tanto da essere ristampato più volte e tradotto in varie lingue e da fargli guadagnare la protezione di Lord Acton, ma non il permesso di tornare in Sicilia. Il ministro temeva lo scandalo che ne sarebbe derivato dato che le imprese dello Scrofani erano ancora troppo recenti. Tuttavia, egli cercò di aiutarlo coinvolgendolo in incarichi particolari, che l'economista siciliano accettò di buon grado iniziando la sua carriera di spia.

Altri scritti compilati durante il soggiorno parigino sono due memorie che pubblicherà poi nel 1826: *Les moyens les plus sûrs d'établir en France une imposition foncière générale et uniforme* e *S'il était concevable, sous le point de vue économique, d'introduire les arts de luxe dans un pays qui, comme l'Italie, était destiné par la nature à être avant tout agricole*, e quattro scritti di morale e di economia rimasti inediti.

Il perdurare della rivoluzione francese induce Scrofani ad abbandonare Parigi per trasferirsi a Firenze, dominio della famiglia dei Lorena, divenuta in quell'epoca sede delle lettere e delle scienze.

Il soggiorno fiorentino segna la fase più fertile della sua produzione scientifica in cui può particolarmente curare gli studi economici. Di questo periodo sono "le memorie sul commercio dei grani della Sicilia e della Toscana"<sup>3</sup> che gli daranno notorietà, tanto da essere menzionato nella raccolta degli Economisti Classici Italiani del Custodi<sup>4</sup>, e apprezzamento da parte del Gran Duca di Toscana Pietro Leopoldo, nonché la nomina a membro dell'Accademia della Crusca.

---

*principes:ou Dictionnaire universel d'agriculture*) opera in 13 volumi. Il testo fu pubblicato a Napoli nella Stamperia de' Socj del Gabinetto letterario, presso G. P. Merande e Compagni. Librai francesi, rispetto S. Angelo a Nido, presso Vincenzo Flauto, 1785-1796.

GUILLAUME F. THOMAS RAYNAL *Analisi della storia filosofica e politica degli stabilimenti e del commercio degli Europei nelle due Indie*. Traduzione dal francese. Venezia Tommaso Bettinelli 1779. (*Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes*, pubblicato nel 1774). Un'opera in 10 volumi scritta dall'Abate Raynal (1713-1796), della Società Reale di Londra, e dell'Accademia delle Scienze di Berlino.

<sup>2</sup> Firenze, Carlieri, 1791.

<sup>3</sup> S. SCROFANI, *Due memorie sopra la libertà del commercio de' grani in Sicilia ed in Toscana*, Carlieri, Firenze 1794.

<sup>4</sup> Tomo 49°, Milano.

Verso la fine del 1792 lo troviamo a Venezia, repubblica industriale e commerciale, dove collabora alle *Notizie Letterarie*, giornale stampato a Cesena (1791-92), scrive il *Saggio sopra il commercio generale d'Europa, col commercio particolare della Sicilia*<sup>5</sup>, pubblica il primo tomo del *Corso completo d'agricoltura*<sup>6</sup>. Questi scritti contribuirono alla sua nomina di Sovrintendente generale dell'agricoltura e del commercio della Serenissima con il Levante. L'espletamento dell'incarico lo portò a visitare la Morea, Costantinopoli, la Crimea, Smirne, l'Anatolia, la Siria, gran parte dell'Asia minore. Nel suo *Viaggio in Grecia*<sup>7</sup> espone, sotto forma di diario, arti, usi e costumi delle località visitate<sup>8</sup>.

Oltre agli interessi scientifici è attratto anche dalla vita aristocratica perciò frequenta i migliori salotti veneziani. Intreccia importanti rapporti d'amicizia, particolarmente con la duchessa siracusana Maria Teresa Arezzo di S. Clemente che lo mette in contatto con Antonio Micheroux, ambasciatore di Napoli e Venezia, che si rivela un grande estimatore del nostro economista, condivide molte delle tesi economiche ch'egli sostiene nel lavoro sull'esportazione dei grani dal regno di Napoli. Ed avendolo ritenuto particolarmente idoneo, gli attribuisce l'incarico a svolgere il lavoro di spia prima a Venezia poi a Milano. Quando poi il Micheroux diventa ambasciatore presso la repubblica Cisalpina, Saverio Scrofani lo raggiungerà a Milano per svolgere la mansione di segretario della legazione cisalpina.

Altro salotto da lui frequentato durante il soggiorno veneziano è quello di Annetta Vadori, che divenuta la sua compagna, lo protegge dai molti siciliani presenti nella città, i quali conoscono bene i retroscena della vita dello Scrofani si procurarono la documentazione sui reati compiuti nel palermitano per discreditarlo. Proprio per tale ragione, è costretto ad allontanarsi da Venezia, nel 1794 e si sposta per ben due volte in Dalmazia e in Levante.

Ritornato a Venezia lo ritroviamo tra i sostenitori della *Gazzetta di Cesena*, foglio noto per le sue invettive contro la Repubblica Cisalpina e la Francia. Ma, questo suo impegno gli costerà l'allontanamento definitivo dalla Repubblica veneta e nel 1798 è di nuovo a Firenze. Anche qui è espulso perché il ministro Federico Manfredini, ritenendolo un soggetto pericoloso per le sue idee, lo fa dichiarare persona indesiderata.

Nel 1799, è per qualche mese a Napoli sconvolta dalla rivoluzione, nei confronti della quale assume un atteggiamento di neutralità per non comprometersi sul piano politico e avere semmai una sistemazione all'interno dell'amministrazione repubblicana. Trascorre poi un breve soggiorno a Genova, ritorna a Parigi e rite-

<sup>5</sup> S. SCROFANI, *Saggio sopra il commercio generale delle nazioni d'Europa, coll'aggiunta del commercio particolare della Sicilia*, Biagioni, Venezia 1792.

<sup>6</sup> S. SCROFANI, *Corso Completo d'agricoltura*, primo tomo pubblicato in Perlini, Venezia 1793.

<sup>7</sup> S. SCROFANI, *Viaggio in Grecia*, Londra, 1799, A. Smith, si compone di 3 tomi, i primi due riguardano le antichità, il terzo tratta di agricoltura, commercio, arti delle Isole ex-venete, della Bassa Romelia, dell'Arcipelago, ecc. È stato tradotto in francese, inglese, tedesco.

<sup>8</sup> L. Pulejo, *Il viaggio in Grecia di un economista siciliano (1795)*, in G. Motta, *Mercanti e viaggiatori per le vie del mondo*, F. Angeli, Milano 2000, pp. 289-306.

nendosi esule chiede, in una petizione inoltrata a Napoleone nel 1800, un impiego nell'amministrazione francese.

Si trattiene a Parigi, insieme alla sua amica veneziana Vadori, fino al 1809, al seguito del ricco gentiluomo lombardo Paolo Greppi di cui è diventato segretario. I due amici che vivono a carico del Greppi, tentano di circuire il nobile lombardo e di farsi nominare eredi, ma sono smascherati da Ferdinando Marescalchi, deputato del governo provvisorio cisalpino presso Napoleone.

Proprio per mantenere l'elevato livello che la vita aristocratica richiede è costretto, durante il soggiorno parigino, ad emettere banconote false. Scoperto il reato è arrestato e cacciato da Parigi dove tuttavia rientrerà, grazie all'aiuto di un cardinale zio di Napoleone e del marchese del Gallo Marzio Mastrilli, ambasciatore napoletano a Parigi dal 1802 al 1806, che lo scelse come spia di sua fiducia. In definitiva egli è di casa all'ambasciata napoletana di Parigi, confidente dell'ambasciatore e in ottimi rapporti con la polizia parigina, lavora allo stesso tempo a favore e contro i suoi compatrioti.

Malgrado le sue vicissitudini nella capitale francese, Scrofani si dà da fare in ogni modo per affermarsi e per avere una fonte di guadagno più autonoma. Scrive dei lavori e delle memorie con l'intento di adulare Napoleone ma allo stesso tempo con lo scopo di vendere le sue opere cosa che avviene di lì a poco fruttandogli una discreta somma.

Nel 1806 ottiene la nomina a socio corrispondente dell'*Institut de France* nella classe di storia e letteratura antica e fa acquistare per ordine del viceré cinquecento copie del suo lavoro. Nel 1808, su incarico del governo francese, redige una *Memoria su misure e pesi d'Italia in confronto col sistema metrico francese*<sup>9</sup> – lavoro soprattutto tecnico, nel quale tuttavia inserisce qualche tema poco gradito al regime – e un'altra *Memoria sul valore dei beni stabili in Europa dopo la scoperta dell'America*, nella quale rinnega opinioni già espresse in precedenza su argomenti delicati quali i beni del clero e il problema dell'emigrazione. Di quest'ultimo lavoro è vietata la pubblicazione non solo in Francia ma in tutte le monarchie europee.

Dopo la parentesi repubblicana, durante la quale nel 1810 ricopre un incarico presso il ministro di polizia D'Aure, fa ritorno a Napoli e in piena restaurazione lo ritroviamo nell'amministrazione statale borbonica con la carica di Direttore della Statistica e del Censo (1819-1822), quindi per la sua fama di patriota e giacobino è accusato di simpatie per i liberali ed allontanato si ritira a Palermo dove nel frattempo ha ottenuto la riabilitazione. Nel 1823, eredita parte dei beni del fratello Francesco, insieme al titolo di barone e nel 1831 assume nell'amministrazione borbonica la carica di vice presidente del R. Istituto d'Incoraggiamento d'agricoltura arti e manifatture e l'anno successivo è nominato direttore generale della Statistica e Censimento di Sicilia, segretario generale dell'Accademia di Scienze e lettere nonché deputato alla Pubblica Istruzione. Muore a Palermo il 7 marzo 1835.

<sup>9</sup> S. SCROFANI, *Sopra i pesi e le misure di tutta l'Italia in confronto col sistema metrico francese*, Gratiot, Parigi 1809.

Saverio Scrofani apprezzato in Italia per le sue ricerche economiche, resta tra i maggiori divulgatori della scienza economica in Sicilia dove seppe anche con grande abilità organizzativa avviare gli studi statistici che pose a fondamento di ogni politica economica.

### Sulla libertà del commercio dei grani in Sicilia

Sostenitore del principio della libertà economica che lo Scrofani aveva appreso in Toscana, lontano dalle tesi mercantilistiche del Genovesi e del Galiani, egli si scostò anche da quelle fisiocratiche nelle quali si era imbattuto durante la sua permanenza in Francia. Sulla sua formazione culturale, invece, incise maggiormente l'ambiente fiorentino, in cui prevalevano le idee liberiste precorritrici di molte riforme socio-economiche della Toscana del granduca Leopoldo. Spesso anzi fu tra gli stessi promotori di quelle riforme, condividendo la dottrina degli economisti classici inglesi cui i riformatori toscani si rifacevano.

La tesi di fondo dei suoi scritti si concentra sulla difesa della libertà del commercio del grano in quanto politica economica necessaria per accrescere la ricchezza dei proprietari terrieri e conseguentemente il benessere di tutti i soggetti economici della società indipendentemente dalla classe di appartenenza. Gli studi dello Scrofani rifuggono dalle astrazioni e si ispirano essenzialmente ai fatti. Nella *Memoria sulla libertà del commercio dei grani in Sicilia*, in cui egli denunciò le cause della decadenza dell'agricoltura siciliana, indicò anche gli opportuni provvedimenti da adottare per favorire la ripresa economica e sostenne che la *libertà assoluta* applicata all'agricoltura era la sola fonte di prosperità per la Sicilia.

Lo Scrofani rilevò che la causa della decadenza e della miseria della "classe coltivatrice" non andava rintracciata nella presenza del feudalesimo, né nella mancanza di forza lavoro, ma unicamente nel basso livello del salario. Per l'economista siciliano "la sola ed unica ragione" per la quale molte terre in Sicilia, pur essendo "ben fertili", restavano incolte, stava nello scarso tornaconto che avrebbe avuto il proprietario dall'aumento del costo della mano d'opera, così come non tornava vantaggioso "al bracciante di travagliare molto lungi dalla sua abitazione con una man d'opera molto limitata e non proporzionata al travaglio" perciò, concludeva lo Scrofani, "languendo in questo modo l'agricoltura, deve necessariamente languire il commercio".

Egli intervenne anche sul problema della mancanza di lavoro, addebitandone la deficienza al sistema dei regolamenti che intralciavano gli scambi e conseguentemente anche la circolazione della moneta. Tali regolamenti finivano con l'impedire l'investimento di capitali nell'industria agricola, frenando l'occupazione.

Una politica liberista e, in particolare, la liberalizzazione del commercio dei grani, secondo Scrofani, avrebbe favorito in Sicilia la determinazione di un prezzo remunerativo delle stesse spese di produzione e, nello stesso tempo, compensativo di un incremento del salario dell'agricoltore. "La libertà indefinita dei grani, - scriveva Scrofani - procurerà loro (*al popolo*) un buon prezzo: è vero, ma questo sarà un prezzo giusto, vale a dire il più vantaggioso a tutte le classi della società,

come a quella del popolo il più povero (...) La libertà compensa dunque la differenza dei prezzi, e ripara le ineguaglianze delle raccolte"<sup>10</sup>.

Egli deplorò il sistema di restrizioni che aveva portato l'Isola nel corso di ventiquattro anni e ben cinque penurie e sostenne per la Sicilia il modello economico della Toscana, la quale aveva adottato una politica liberista fin dal 1767, favorendo la maggiore produzione di grano.

La libertà del commercio dei grani era l'unica soluzione per garantire la ripresa economica, perciò l'economista siciliano si batté contro il provvedimento del Caracciolo. La libertà del commercio, secondo lo Scrofani favoriva indifferentemente il proprietario terriero ed il contadino: il primo perché percepiva un profitto elevato, il secondo perché poteva tornare ad abitare la campagna. Non solo, ma della libertà si sarebbe avvantaggiato soprattutto il consumatore che avrebbe beneficiato della uniformità del prezzo del grano. Per tale motivo sosteneva che "l'interesse del popolo il più povero è che il governo non metta mai alcun ostacolo e restrizione a questa libertà", se non vuole frenare lo sviluppo dell'agricoltura e del commercio, e concludeva: "Riconosciamo dunque che la libertà indefinita del commercio dei grani è la strada la più sicura di provvedere ai bisogni attuali della nazione".

L'acceso dibattito fra i fautori delle diverse tesi dà un'idea della confusione dottrina che caratterizzava quell'epoca a causa di un mancato approfondimento del problema dei mercati e dei monopoli. Infatti, sono alcuni decenni dopo lo sviluppo delle dottrine economiche avrebbe messo in evidenza i casi in cui diventa legittimo l'intervento dello Stato per contrastare la gestione antisociale del monopolio.

#### Alcuni scritti di Saverio Scrofani

1791 – *Memoria sulla libertà del commercio dei grani in Sicilia*, Firenze.

1792 – *Saggio sopra il commercio generale delle nazioni d'Europa, coll'aggiunta del commercio particolare della Sicilia*, Biagioni, Venezia.

1793 – *Corso completo d'agricoltura*, primo tomo pubblicato in Venezia, Perlini.

1793 – *Tutti han torto, ossia lettera a mio zio sulla Rivoluzione di Francia*, quarta edizione, stampata a Firenze da Antonio Giuseppe Pagani.

1794 – *Due memorie sopra la libertà del commercio de' grani in Sicilia ed in Toscana*, Carlieri, Firenze.

1795 – *Descrizione della Morea, sue arti, costumi, agricoltura. E con le tavole del commercio d'importazione ed esportazione: con due separate memorie sopra la cultura dell'uva passa, e del tabacco*, Pagani, Firenze.

---

<sup>10</sup> S. SCROFANI, *Memoria sulla libertà del commercio dei grani della Sicilia*, Per Giuseppe Tofani e Comp. Sulla Piazza dei Pitti, Firenze 1791, pp. 12-13. Cfr. O. NUCCIO, *Saverio Scrofani e la questione della libertà del commercio dei grani*, appendice al vol. XI della raccolta "Scrittori classici italiani di economia politica", Bizzarri, Roma 1967, A. PETINO, *Questione agraria e politica di sviluppo nel pensiero di un meridionalista del '700: Saverio Scrofani*, in «Rivista di politica Agraria», 1957, a. IV, n. 1, pp. 41-48.

- 1799 – *Viaggio in Grecia*, Londra, Ad. Smith.  
1802 – *Lettere su Belle Arti, indirizzate ad Ennio Quirino Visconti*, tradotte in francese, Parigi Dondey-Dupré.  
1803 – *La festa di Venere – Novella siciliana* Parigi, Chanson.  
1804 – *Le guerre servili in Sicilia sotto i Romani*, Parigi, Gratiot.  
1807 – *Spiegazione di due vasi fittili detti Etruschi*, pubblicata in francese (e tradotta in italiano dall'autore), Stamperia del Monitore, Parigi.  
1809 – *Sopra i pesi e le misure di tutta l'Italia in confronto col sistema metrico francese*, Gratiot, Parigi.  
1811 – *Spiegazione d'un Paese di Claudio di Lorena*, Stamperia Reale, Napoli.  
1817 – *Paragone delle donne francesi con le italiane*, Ginopoli.  
1824 – *Due discorsi della dominazione degli stranieri in Sicilia*, A. Bucher, Parigi.  
1825 – *Illustrazione di un quadro di Pietro Novelli detto il Morrealese*, Stamperia Reale, Palermo.  
1826 – *Memorie economiche*, Capuzzo, Pisa.  
*Elogio di Giuseppe Piazzi*, pubblicato nel Giornale di scienze lettere ed arti per la Sicilia.